

CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**LUNEDI' 24 NOVEMBRE 2025**

# Piccole e medie imprese garanzia di occupazione

## Secondo l'analisi Cgia, le aziende locali danno lavoro al 92,7 per cento del totale

### IL FOCUS

Nico Casale

Le micro, piccole e medie imprese rappresentano la spina dorsale dell'economia salernitana. Come anche in Italia, pure a Salerno le micro e Pmi garantiscono gran parte dei posti di lavoro, mantenendo vivo un tessuto produttivo che, a livello europeo, figura tra i più competitivi. Da un'analisi della Cgia di Mestre emerge che le attività che hanno meno di 250 dipendenti, sono poco più di 4,7 milioni, pari al 99,9% del totale e danno lavoro a 14,2 milioni di addetti, vale a dire il 76,4% del totale nazionale. Numeri che confermano le Pmi italiane come le più competitive d'Europa per occupazione, valore aggiunto e produttività nelle fasce 10-249 addetti.

### I DATI

Nel Salernitano, il report dell'ufficio studi rivela che gli occupati nelle micro, piccole e medie imprese nel 2023 (ultimo dato disponibile) sono 227mila 279, pari al 92,7% del totale privato, che è di 245mila 166. Da questo calcolo, specificano gli analisti, vengono tenuti fuori i settori dell'agricoltura e della pubblica amministrazione. Numeri che dimostrano come le micro e Pmi sostengano l'economia locale in un territorio dove, però, sono pochi i player industriali di grandi dimensioni. In occasione del recente Pmi Day, il presidente della Piccola Industria di Confindustria Salerno, Marco Gambardella, ha sottolineato come la provincia di Salerno sia «ricca di eccellenze in settori diversi, dall'agroalimentare alla meccanica, dal turismo alla tecnologia. E le Pmi locali rivestono un ruolo centrale». In particolare nel Mezzogiorno, le Pmi rappresentano «uno straordinario serbatoio occupazionale», si legge nel report. E, guardando alle altre province, viene fuori che, sul totale degli occupati di ciascuna provincia, a Vibo Valentia l'incidenza di coloro che lavorano nelle micro e Pmi è al 100%. Seguono Isernia con il 98,5%, Trapani e Agrigento entrambe con il 98,3%, Campobasso con il 98,2%, Cosenza e Verbano-Cusio-Ossola con il 98%. Le realtà dove l'incidenza sul totale degli occupati per provincia sono più contenute riguardano Torino, dove le micro e Pmi danno lavoro al 63,9% dei dipendenti, Roma con il 63,5% e, infine, Milano con il 51%. A livello regionale, in Campania l'elaborazione dei dati Istat effettuata da Cgia restituisce questo quadro: su 1 milione 215mila 512 di occupati nelle imprese, 1 milione 091mila 243 lavorano in micro e Pmi, cioè l'89,8%. In Italia, due anni fa, le aziende di grandi dimensioni ammontano a 4mila 619 (lo 0,1% del totale), ma occupano oltre 4,4 milioni di addetti (il 23,6% del totale). In termini di fatturato, invece, le Pmi generano il 64% del totale nazionale e circa la stessa quota di valore



aggiunto (65%). Per contro, le grandi imprese fatturano il 36% del dato nazionale e il 35% del valore aggiunto.

## IL CONFRONTO

Dal raffronto con le attività economiche appartenenti alla medesima classe dimensionale per numero di addetti, «le Pmi italiane rileva la Cgia - si distinguono positivamente e si affermano come leader all'interno del contesto europeo».

Analizzando parametri quali il numero di imprese, l'occupazione generata, il fatturato e il valore aggiunto prodotto, le aziende italiane con meno di 250 dipendenti risultano prevalere in tutte le categorie. E, quando il confronto si sposta su scala europea, «le performance delle nostre Pmi sono le migliori». A fare la differenza, qui, è il contributo che danno in termini occupazionali e di valore aggiunto (Pil), che «è nettamente superiore». Nella comparazione solo con la Germania, che dispone di più imprese di grandi dimensioni e con risultati economici migliori, le nostre Pmi danno lavoro al 74,6% degli addetti totali, contro il 55,2 delle tedesche. In termini di fatturato ne producono il 62,9% del totale, contro il 35,8 dei tedeschi. Per valore aggiunto, il contributo delle nostre Pmi è del 61,7% del totale, quello delle concorrenti tedesche è del 46.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Una maxi gru di venti piani così Gallozzi rilancia il porto

**È costata 7 milioni, di ultima generazione il braccio di 64 metri solleva 125 tonnellate**

## L'INVESTIMENTO

Nico Casale

È alta quanto un palazzo di venti piani la nuova maxi-gru che è entrata in esercizio nel porto di Salerno. A dotarsi del gigante tecnologico del valore di circa sette milioni di euro e firmato Gottwald-Konecranes è Salerno Container Terminal (Sct) che porta, così, a 15 milioni di euro gli investimenti compiuti solo nel 2025 e a 40 quelli nel quadriennio 2022-2025. Numeri che confermano la volontà, ma anche la capacità, dello scalo marittimo salernitano di competere alla pari con i principali porti del Mediterraneo.

## IL PRIMATO

È di ultima generazione ed è la maggiore esistente della sua categoria: la mega-gru, modello Esp.10, ha una torre alta circa 60 metri, un braccio lungo 64 incernierato a 40,1 metri da terra. A 43,4 metri di altezza, invece, è posizionata la cabina del manovratore, così da garantire la massima visibilità anche su navi di più grandi dimensioni. Con una capacità di sollevamento di 125 tonnellate e la possibilità di sollevare congiuntamente due contenitori del peso di 32,5 tonnellate ciascuno, la gru - viene spiegato - potrà essere utilizzata anche per le operazioni di sbarco e imbarco su navi super Post-Panamax, fino a 23 file di container in larghezza. È dotata di un sistema di azionamento con ultracondensatori e di alimentazione elettrica, garantendo performance molto elevate, mirate a ridurre la permanenza delle navi in banchina, e un significativo abbattimento di emissioni e rumori. Nel frattempo, tra pochi giorni seguirà - viene anticipato da Sct - l'entrata in esercizio del secondo carro ponte di piazzale ad alimentazione elettrica, capace di accatastare contenitori su 10 file di larghezza per sei, più una in altezza. La nuova macchina consentirà di incrementare di mille teus la capacità di stoccaggio di contenitori all'import in porto, portando a quattro le macchine di questo tipo in funzione nel terminal.

## IL LAVORO

Agostino Gallozzi, presidente di Sct, definisce «molto positivo nell'anno l'andamento del traffico contenitori di Sct che, nel 2025, raggiungerà quota 410mila teus, con una crescita del 14% rispetto al 2024 e di circa il 30% nel periodo 2022/2025». «Siamo sempre impegnati sottolinea - in strategie di miglioramento continuo, accompagnando lo sviluppo dei traffici con la crescita degli investimenti e, innanzitutto, dell'occupazione». «Mi rendono particolarmente orgoglioso - evidenzia Gallozzi - le



nuove assunzioni fatte nel 2025 in Sct: 51 neo occupati, con grande attenzione al lavoro femminile. Come Gruppo Gallozzi, grazie alla nostra Blue Economy, assicuriamo a Salerno il lavoro ad oltre 500 dipendenti diretti e 1.500 indiretti». «Guardiamo con favore commenta Gerardo Arpino, segretario generale della Filt Cgil Salerno - alla crescita di Salerno Container Terminal: l'aumento esponenziale delle movimentazioni di teus è un segnale importante per l'economia del porto e dell'intero territorio. Questo sviluppo, però, deve procedere di pari passo con il potenziamento delle infrastrutture meccaniche e tecnologiche e, soprattutto, con un incremento reale dei livelli occupazionali». Guardando, poi, in generale alle imprese portuali, Arpino ribadisce che queste «devono continuare a garantire condizioni di lavoro sicure, diritti pienamente rispettati e un'organizzazione che metta al centro la tutela delle persone» perché «la sicurezza non è un costo, ma un investimento strategico, imprescindibile per uno sviluppo portuale moderno, sostenibile e di qualità».

## LE LINEE

Quest'anno sono 22 i differenti servizi di linea full container settimanali, offerti da 14 differenti compagnie di navigazione, che scalano Sct, connettendo le aziende del Centro-Sud Italia con tutti i mercati del mondo. A conferma di questo trend, anche l'ultimo rilevamento dell'indice di connettività mondiale, elaborato dalla Agenzia Onu Unctad, pone Salerno, per numero di collegamenti marittimi, in terza posizione tra i Regional Port d'Italia dopo Genova e La Spezia (terzo trimestre 2025: indice 212,82 a fronte di 184,39 dello stesso trimestre del 2024).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Porto di Salerno, in crescita assunzioni e flusso merci

## LO SVILUPPO

Antonino Pane

Più contenitori, più lavoro, più infrastrutture, più investimenti. Il porto di Salerno cresce e la punta di diamante è ancora una volta Salerno Container Terminal della famiglia Gallozzi, che mette in mostra un ottimo +14% sul 2024 e conferma un inarrestabile trend di crescita che dal 2022 al 2025 ha toccato un maestoso +30%. Risultati che sono il frutto di importanti investimenti in tecnologie. Ma non solo. Sono anni, ormai, che la società si segnala per la grande capacità di movimentazione dei contenitori con operazioni di sdoganamento che hanno inizio prima ancora che la nave arrivi in porto. E tutto questo, naturalmente, ha portato anche a nuove assunzioni, ben 51 gli ultimi inserimenti, e a nuovi investimenti, 15 milioni solo quest'anno. Insomma, Sct Salerno è una realtà che interpreta al meglio il cambio di paradigma: più capacità messe in campo, più lavoro, più investimenti privati.

## LE STRATEGIE

«Nell'anno è molto positivo l'andamento del traffico contenitori di Sct - dice il presidente Agostino Gallozzi - che nel 2025 raggiungerà quota 410mila teus, con una crescita del 14% rispetto al 2024 e di circa il 30% nel periodo 2022/2025. Siamo sempre impegnati in strategie di miglioramento continuo, accompagnando lo sviluppo dei traffici con la crescita degli investimenti e, innanzitutto, dell'occupazione. Mi rendono particolarmente orgoglioso - aggiunge - le nuove assunzione fatte nel 2025 in Sct: 51 neo occupati, con grande attenzione al lavoro femminile. Come Gruppo Gallozzi, grazie alla nostra Blue Economy, assicuriamo a Salerno il lavoro ad oltre 500 dipendenti diretti e 1.500 indiretti».

E veniamo alle ultime novità annunciate dal Gruppo Gallozzi. Intanto, bisogna dire che è entrata in esercizio la nuova maxi gru per container, prodotta dalla tedesca Gottwald-Konecranes. Un'importante infrastruttura che ha richiesto un investimento di circa sette milioni di euro. Sette milioni che portano a 15 il totale 2025 e raggiunge quota quaranta milioni nel quadriennio 2022/2025. «La gru di ultima generazione è - sottolinea la Sct - la maggiore esistente della sua categoria con una torre alta circa 60 metri, il braccio lungo 64 metri, incernierato a 40,10 metri da terra. A 43,40 metri di altezza è posizionata la cabina del manovratore, così da garantire la massima visibilità anche su navi di più grandi dimensioni». Ha una capacità di sollevamento di 125 tonnellate e la possibilità di sollevare congiuntamente due contenitori del peso di 32,5 tonnellate ciascuno. Potrà essere utilizzata anche per le operazioni di sbarco ed imbarco su navi super post-Panamax, fino a 23 file di container in larghezza. Inoltre, è dotata di un sistema di azionamento con ultra condensatori ed alimentazione elettrica, mirati a



ridurre la permanenza delle navi in banchina, e un significativo abbattimento di emissioni e rumori.

C'è anche l'intelligenza artificiale sul fronte della innovazione tecnologica e dell'impiego: in collaborazione con il Centro Nazionale per la Mobilità Sostenibile (Most), Politecnico di Milano e Università Federico II, nell'ambito di Spoke 10, dedicato ai temi del trasporto merci e della logistica, Sct è partner del progetto 5G Port per la implementazione di un'infrastruttura con rete 5G dedicata e del progetto Terminal Management Platform for Optimizing Container Management, un'iniziativa di ricerca volta a sviluppare un modello innovativo per la gestione dei container nei terminal con un alto indice di produttività per metro quadrato. E non basta. Entro pochi giorni entrerà in esercizio il secondo carro ponte di piazzale ad alimentazione elettrica capace di accatastare contenitori su dieci file di larghezza per sei più una in altezza. La nuova macchina consentirà di incrementare di 1.000 teus la capacità di stoccaggio di contenitori all'import in porto, portando a quattro le macchine di questo tipo in funzione nel terminal. Nel 2025 sono 22 i differenti servizi di linea full container settimanali, offerti da 14 differenti compagnie di navigazione, che scalano Sct, connettendo le aziende del centro-sud Italia con tutti i mercati del mondo. A conferma di questo trend, anche l'ultimo rilevamento dell'indice di connettività mondiale elaborato dalla Agenzia Onu Unctad, pone Salerno, per numero di collegamenti marittimi, in terza posizione tra i Regional Port d'Italia dopo Genova e La Spezia (terzo trimestre 2025: indice 212,82 a fronte di 184,39 dello stesso trimestre del 2024).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fatto - Investimento di circa sette milioni di euro, che porta a quindici milioni gli investimenti effettuati dalla società

# Salerno Container Terminal, una nuova maxi gru. Traffico + 14%, 51 assunzioni



La nuova maxi gru

Entrata in esercizio la nuova maxi gru per container della Salerno Container Terminal, prodotta dalla tedesca Gottwald-Konecranes, un investimento di circa sette milioni di euro, che porta a quindici milioni gli investimenti effettuati dalla società nel porto di Salerno nel solo anno 2025, raggiungendo quota quaranta milioni nel quadriennio 2022/2025. La gru di ultima generazione, mod.ESP.10, è la maggiore esistente della sua categoria con una torre alta circa 60 metri, il braccio lungo 64 metri, incernierato a 40,10 metri da terra. A 43,40 metri di altezza è posizionata la cabina

del manovratore, così da garantire la massima visibilità anche su navi di più grandi dimensioni. Con una capacità di sollevamento di 125 tonnellate e la possibilità di sollevare congiuntamente due contenitori del peso di 32,5 tons ciascuno, la gru potrà essere utilizzata anche per le operazioni di sbarco ed imbarco su navi super post-Panamax, fino a 2-3 file di container in larghezza. È dotata di un sistema di azionamento con ultracondensatori e di alimentazione elettrica, garantendo performance molto elevate, mirate a ridurre la permanenza delle navi in banchina, e un signifi-

“  
La macchina consentirà di incrementare di mille teus la capacità di stoccaggio  
”

cativo abbattimento di emissioni e rumori. Di qui a pochi giorni seguirà l'entrata in esercizio del secondo carro ponte di piazzale ad alimentazione

## Dotata di sistema di azionamento con ultracondensatori e alimentazione elettrica

elettrica (ERTG - Electric Rubber Tyred Gantry Crane) prodotta dalla tedesca Liebherr, capace di accatastare contenitori su dieci file di larghezza per sei più una in altezza. La nuova macchina consentirà di incrementare di mille teus la capacità di stoccaggio di contenitori all'import in porto, portando a quattro le macchine di questo tipo in funzione nel terminal.

“Molto positivo nell'anno l'andamento del traffico contenitori di SCT - dichiara il presidente Agostino Gallozzi - che nel 2025 raggiungerà quota 410.000 teus, con una crescita del 14% rispetto al 2024 e di circa il 30% nel periodo 2022/2025. Siamo sempre impegnati in strategie di miglioramento continuo, accompagnando lo sviluppo dei traffici con la crescita degli investimenti e, innanzitutto, della occupazione. Mi rendono particolarmente orgoglioso le nuove assunzioni fatte nel 2025 in SCT: 51 neo occupati, con grande attenzione al lavoro femminile. Come Gruppo Gallozzi, grazie alla nostra Blue Economy, assicuriamo a Salerno il lavoro ad oltre 500 dipendenti diretti e 1.500 indiretti.” Nel 2025 sono 22 i differenti servizi di linea full container settimanali, offerti da 14 differenti compagnie di navi-

gazione, che scalano SCT, connettendo le aziende del Centro-Sud Italia con tutti i mercati del mondo. A conferma di questo trend, anche l'ultimo rilevamento dell'indice di connettività mondiale elaborato dalla Agenzia Onu Unctad, pone Salerno, per numero di collegamenti marittimi, in terza posizione tra i Regional Port d'Italia dopo Genova e La Spezia (terzo trimestre 2025: indice 212,82 a fronte di 184,39 dello stesso trimestre del 2024). Sul fronte della innovazione tecnologica e dell'impiego della intelligenza artificiale, in collaborazione con il Centro Nazionale per la Mobilità Sostenibile (MOST), <https://www.centronazionalemost.it/> il Politecnico di Milano e l'Università degli Studi di Napoli Federico II, nell'ambito di Spoke 10, dedicato ai temi del trasporto merci e della logistica, SCT è partner del progetto 5G Port per la implementazione di un'infrastruttura con rete 5G dedicata e del progetto “Terminal Management Platform for Optimizing Container Management” (TMP40CM), un'iniziativa di ricerca volta a sviluppare un modello innovativo per la gestione dei container nel terminal con un alto indice di produttività per metro quadrato.

Il fatto - All'Asl diretta da Sosto anche il premio per l'applicazione della Value Based Healthcare. Un grande successo

## “Telestroke: la rete dell'ictus ischemico acuto”, l'Asl Salerno vince la Lean Healthcare

L'Asl Salerno vince l'ottava edizione del Lean Healthcare Award, il premio rivolto ai migliori progetti di riorganizzazione nel mondo Healthcare. All'Azienda di Salerno del DG Gennaro Sosto anche il premio per l'applicazione della Value Based Healthcare. Il premio, promosso da EY-Telos, in collaborazione con Fiaso, Federsanità, Simm e Università di Siena, si è concluso con la proclamazione dei vincitori presso lo Spazio Field di Palazzo Brancaccio a Roma. Gli Oscar della sanità italiana, per la prima volta vinti da un'Azienda campana, si

confermano un appuntamento fondamentale per l'innovazione nel settore sanitario nazionale. L'ASL Salerno ha fatto incetta di premi, vincendo l'edizione 2025 del Lean Healthcare Award con il progetto “Telestroke: la rete dell'ictus ischemico acuto”. “Per aver abbattuto le distanze creando una rete di teleconsulto, garantendo diagnosi rapide e terapie tempestive” - questa la motivazione del premio. L'Azienda guidata dal Direttore Generale e vice presidente vicario di Federsanità ing. Gennaro Sosto ha vinto anche il primo premio della cate-

goria del percorso paziente acuto Value Based Healthcare. La premiazione è avvenuta sulla base dei giudizi della giuria scientifica composta dai membri del Comitato Scientifico, da oltre 70 direttori generali di aziende sanitarie pubbliche e private, professori universitari e amministratori delegati del settore Healthcare, che ha valutato i progetti finalisti di questa edizione tra gli oltre 250 progetti presentati da 93 aziende sanitarie di 11 regioni. “Telestroke” è un progetto dell'ASL Salerno che ha previsto lo sviluppo di un sistema integrato per la va-

lutazione a distanza e la presa in carico del paziente colpito da ictus, con referente il Direttore del Dipartimento di Diagnostica per Immagini Andrea Manto. Attraverso il progetto è possibile per ospedali periferici “spoke” di ottenere attraverso device di telemedicina un teleconsulto, quindi una consulenza neurologica in remoto da parte degli specialisti di neurologia dell'ospedale “hub” in caso di pazienti giunti ai locali del pronto soccorso con sintomi di ictus cerebrale in corso. Il Lean Health Award 2025 ha premiato progetti che creano valore condiviso in

sanità, ispirandosi al Lean Management, filosofia aziendale focalizzata sull'aumento del valore per il cliente attraverso la riduzione degli sprechi e il miglioramento continuo per rendere il sistema più efficiente, sostenibile e innovativo. Il tema dell'edizione 2025, “One Health, One Value”, ha posto al centro la visione di una sanità integrata, dove efficienza dei processi e innovazione digitale si uniscono per migliorare la qualità della cura e ottimizzare l'uso delle risorse.



# **Pisano e Arcelor: c'è l'intesa ma le Fonderie verso Foggia**

## **L'IMPIANTO DI FRATTE SLEGATO DALL'OPERAZIONE NELLA VALLE DEL CALORE IMPRENDITORI OBBLIGATI A SALERNO ALLE BEST AVAILABLE TECHNIQUES**

### **LA TRATTATIVA**

Giovanna Di Giorgio

Sì, gli imprenditori salernitani Pisano stanno portando avanti una trattativa, in provincia di Avellino, con Arcelor Mittal, per acquisire lo stabilimento di San Mango sul Calore Luogosano. Ma la società che potrebbe acquisire la fabbrica irpina del colosso industriale del Lussemburgo, pur avendo al suo vertice l'ingegnere **Ciro Pisano**, non è la Fonderie Pisano & C di Salerno, bensì la Pi.Co. Dunque, come fanno sapere dallo storico stabilimento salernitano di Fratte, in via dei Greci, non c'è nessuna ipotesi di delocalizzazione delle Fonderie Pisano in provincia di Avellino. La delocalizzazione delle Fonderie Pisano e l'acquisto dello stabilimento di Arcelor Mittal sarebbero, in sostanza, operazioni slegate e separate tra loro, pur essendo portate avanti dalla stessa famiglia di imprenditori. Solo tre settimane fa **Ciro Pisano** aveva smentito la presenza di una trattativa in corso per l'acquisto della fabbrica ubicata nella Valle del Calore. Nessun «contatto operativo» nell'ambito della vertenza Arcelor Mittal di Avellino, avevano fatto trapelare gli imprenditori di Salerno. L'altro giorno, invece, a Napoli, alla presenza dell'assessore alle Attività produttive della Regione Campania, **Antonio Marchiello**, l'accordo sindacale tra la Pi.Co dei Pisano e le sigle sindacali a tutela dei metalmeccanici Fiom Cgil e Fim Cisl di Avellino. Una firma, seguita all'esposizione del piano di reindustrializzazione per lo stabilimento che dovrebbe salvare il lavoro anche di 33 operai ex Arcelor. La formalizzazione della compravendita tra la delegazione Arcelor e quella di Pisano dovrebbe avvenire entro gennaio 2026. Intanto, l'incontro decisivo, quello della stipula dell'accordo individuale tra le parti, è fissato per il prossimo 27 novembre. Nei giorni che precederanno la riunione, i Pisano passeranno al vaglio tutta la documentazione necessaria per la chiusura dello stesso accordo.

### **DELOCALIZZAZIONE**

Se lo stabilimento Arcelor sembra salvo, niente è invece cambiato per la sorte delle Fonderie Pisano di Fratte. Escludendo ogni iniziativa societaria delle Fonderie Pisano & C che porterebbe a una eventuale nuova dislocazione ad Avellino della fabbrica che oggi opera a Salerno, resta da cercare per loro una nuova sede. Ci sarebbe, al momento, una sola ipotesi che potrebbe vedere le Fonderie lasciare la città di Arechi per un'altra regione, ovvero l'ipotesi di delocalizzazione a Foggia, dove c'è un altro stabilimento

controllato da Fonderie Pisano & C. Società, quest'ultima, che deve in ogni caso fronteggiare il problema di confermare i suoi livelli occupazionali. Infatti, le Fonderie avrebbero già confermato l'attivazione di una serie di contratti in Germania, con eventuali possibilità di rafforzamento delle relazioni internazionali con aziende degli Usa. Intanto, sono scaduti il 20 novembre i termini per presentare le informazioni necessarie per il rinnovo dell'Autorizzazione integrata ambientale avviato dalla Regione Campania e il suo adeguamento alle Bat conclusion. I Pisano, cioè, dovranno applicare nello stabilimento di Fratte le Best available techniques, le migliori tecnologie in termini di soluzioni tecniche impiantistiche, gestionali e di controllo per garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente. Un percorso tutt'altro che agevole, che porterà allo stesso tavolo più enti, dal Comune di Salerno alla Regione Campania. Non mancherà la presenza dell'associazione Salute e vita, che ha già annunciato battaglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Pisano acquisisce Arcelor produrrà ghisa ad Avellino

## CGIL, CISL E UIL: «RIVENDICHIAMO IL RUOLO DECISIVO CHE ABBIAMO SVOLTO DURANTE TUTTA LA MOBILITAZIONE»

### LA SVOLTA

Selene Fioretti

La storica Spa della ghisa entra ufficialmente nell'assetto industriale irpino, ricostruendo sulle ceneri di quella che era stata la fabbrica dell'Arcelor Mittal. Siglato, infatti, l'accordo sindacale tra la proprietà di Fonderie Pisano (sulla carta Pi.Co) e le sigle a tutela dei metalmeccanici. Ieri mattina a Napoli l'incontro a trazione regionale, sotto lo sguardo dell'assessore alle Attività produttive di Palazzo Santa Lucia, Antonio Marchiello. Una firma, quella che è seguita all'esposizione del piano di reindustrializzazione per lo stabilimento della Valle del Calore, che hanno apposto congiuntamente i segretari generali della Fiom Cgil e della Fim Cisl di Avellino. Con l'atto, dunque, si chiude il cerchio che, dal marzo scorso, si era aperto sulla vertenza della multinazionale dell'acciaio, che aveva detto addio alla Valle del Calore. Nell'area industriale di San Mango sul Calore-Luogosano, perciò, le macchine saranno riaccese entro il gennaio del 2027 e a lavorarci potranno essere i 33 operai ex Arcelor. L'attività, però, sarà completamente riformata, con il nuovo patron specializzato in manufatti stradali in ghisa e meccanica pesante. Quella irpina, inoltre, è stata annunciata come un'impresa green, con impatto zero per Co2, grazie all'impiego di forni ad alimentazione elettrica. Un anno di tempo, perciò, separa dalla riapertura vera e propria del capannone industriale. Una tempistica, questa, che servirà all'impianto della produzione, con le verifiche di natura ambientale e tecnica che attengono di prassi al caso. Altra tappa fondamentale, poi, è la formalizzazione della compravendita tra la delegazione Arcelor e quella di Pisano, che dovrà avvenire entro gennaio 2026. Nel frattempo, dalla stipula dell'accordo individuale tra le parti (l'incontro è fissato al 27 novembre) e fino all'assunzione con la casacca del marchio salernitano, i lavoratori riceveranno la Naspi e un'integrazione di sostegno al reddito. Una giornata storica, così, è quella che hanno appena vissuto i protagonisti della vertenza nata sul colosso industriale.

### LE REAZIONI

«Alla vigilia del quarantacinquesimo anniversario del terremoto dell'Irpinia - dicono infatti in una nota la Fiom Cgil e la Fim Cisl - la riapertura dello stabilimento di Luogosano assume un significato che va oltre la dimensione industriale». E sottolineano: «Rivendichiamo con orgoglio il ruolo determinante svolto, in una

mobilitazione che non ha mai ceduto al fatalismo e alla rassegnazione». Atteggiamento mai smarrito pure quando, le scorse settimane, era saltato l'accordo con l'altro imprenditore papabile, il napoletano Luigi Caramiello, della Idroambiente Srl. E sulla posizione degli operai le sigle rimarkano: «Tutti i lavoratori a tempo indeterminato saranno riassorbiti, mantenendo inalterato il salario. Durante la fase di ristrutturazione aziendale saranno collocati in Naspi, con un'integrazione economica riconosciuta dall'azienda Pi.Co., che si farà carico anche di un percorso di formazione dedicato». Un obiettivo che è stato ottenuto grazie alla sinergia. «L'arrivo della famiglia Pisano - evidenziano - rappresenta una scelta di fiducia verso una comunità che ha saputo reagire. Il presidio costante, il lavoro ai tavoli istituzionali e la compattezza sindacale hanno permesso di trasformare una crisi profonda in una nuova opportunità. Un risultato reso possibile anche grazie alla collaborazione dei sindaci del territorio, dei consiglieri provinciali e regionali e dei deputati che hanno sostenuto con continuità la vertenza». Ma intanto l'attenzione del pubblico deve restare alta: «Ora è necessario che le istituzioni completino il percorso con infrastrutture e servizi adeguati, innovazione e politiche industriali all'altezza delle sfide attuali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# **"Telestroke", il progetto dell'Asl trionfa ai Lean healthcare award**

## **È LA PRIMA VOLTA CHE UN'AZIENDA CAMPANA SI AGGIUDICA IL PREMIO, SOSTO: «DIAGNOSI E TERAPIE PIÙ TEMPESTIVE»**

### **IL RICONOSCIMENTO**

Sabino Russo

L'Asl vincitrice agli Oscar della sanità italiana. L'azienda sanitaria salernitana si aggiudica l'ottava edizione del Lean healthcare award, con un progetto di telemedicina per la gestione dell'ictus, e il premio per l'applicazione della Value based healthcare, la sanità basata sul valore delle cure, ovvero sul rapporto tra il benessere reale delle persone e i costi sostenuti sul ciclo di cura. Il premio delle eccellenze sanitarie pubbliche e private, promosso da Ey-Telos, in collaborazione con Fiaso, Federsanità, Simm e Università di Siena, è stato ritirato durante la cerimonia nella serata al Palazzo Brancaccio di Roma. Con il progetto «Telestroke: la rete dell'ictus ischemico acuto», l'Asl Salerno, guidata dal manager Gennaro Sosto, «per aver abbattuto le distanze - questa la motivazione - creando una rete di teleconsulto, garantendo diagnosi rapide e terapie tempestive», è la realtà che quest'anno ha saputo meglio rappresentare lo spirito del Lean Healthcare Award, il cui scopo è promuovere una sanità efficiente a misura di paziente. Questo premio, ormai punto di riferimento per il settore, valorizza l'adozione della metodologia Lean e Value Based, volta a ridurre sprechi e inefficienze, incrementando al contempo il valore offerto al paziente.

### **L'APPUNTAMENTO**

Gli Oscar della sanità italiana, per la prima volta vinti da un'azienda campana, si confermano un appuntamento fondamentale per l'innovazione nel settore sanitario nazionale. La premiazione è avvenuta sulla base dei giudizi della giuria scientifica, composta dai membri del comitato scientifico, da oltre 70 direttori generali di aziende sanitarie pubbliche e private, professori universitari e amministratori delegati del settore Healthcare, che ha valutato i progetti finalisti di questa edizione tra gli oltre 250 progetti presentati da 93 aziende sanitarie di 11 regioni. Telestroke è un progetto dell'Asl Salerno, che prevede lo sviluppo di un sistema integrato per la valutazione a distanza e la presa in carico del paziente colpito da ictus, con referente il direttore del Dipartimento di diagnostica per immagini Andrea Manto. È uno strumento di supporto alla rete ictus che, utilizzando la telemedicina, può consentire, soprattutto in zone geograficamente distanti dai punti di erogazione della rete e in zone disagiate, di velocizzare l'intervento terapeutico. Questo programma, esteso anche all'azienda ospedaliera universitaria Ruggi d'Aragona, consente l'utilizzo della telemedicina per

l'intera provincia di Salerno e per i territori della provincia di Napoli e territorialmente vicine al centro hub di Nocera Inferiore. Con la telestroke, infatti, i due hub di secondo livello (Salerno e Nocera Inferiore) assicurano consulenze neurologiche e neuroradiologiche h24, guidando in teleconsulto l'esecuzione della procedura di trombolisi in urgenza negli spoke provinciali e procedendo alla centralizzazione tempestiva, anche attraverso elisoccorso, dei pazienti che necessitano di trattamento endovascolare o neurochirurgico. Il Lean health award 2025 ha premiato progetti che creano valore condiviso in sanità, ispirandosi al Lean management, filosofia aziendale focalizzata sull'aumento del valore per il cliente attraverso la riduzione degli sprechi e il miglioramento continuo per rendere il sistema più efficiente, sostenibile e innovativo. Il tema dell'edizione 2025, «One health, one value», ha posto al centro la visione di una sanità integrata, dove efficienza dei processi e innovazione digitale si uniscono per migliorare la qualità della cura e ottimizzare l'uso delle risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**BARONISSI**

## Ecco i fondi per le zone industriali

Stanzati 750mila euro per le aree produttive di Sava e Acquamela

**BARONISSI**

Aree industriali e sviluppo territoriale, 750mila euro al Comune di Baronissi dai Fondi Sviluppo e Coesione per telecamere e vasca di laminazione. La somma sarà impiegata per una serie di interventi di riqualificazione e ammodernamento nelle aree produttive delle frazioni di Sava e Acquamela.

Tra gli obiettivi il miglioramento della sicurezza, l'efficienza operativa e la sostenibilità delle infrastrutture a servizio delle attività produt-

tive, contribuendo allo sviluppo economico del territorio e alla crescita delle imprese presenti. A Sava i lavori riguarderanno la realizzazione di una vasca di laminazione sotto l'area di parcheggio all'incrocio tra via D'Antona e via Primo Maggio, in modo da garantire una gestione corretta e sicura delle acque meteoriche. Sarà inoltre installata una pensilina fotovoltaica con impianto da 47 kilowatt, che consentirà di produrre energia pulita e ridurre l'impatto ambientale. L'intera

zona produttiva sarà infine dotata di un nuovo impianto di videosorveglianza, pensato per migliorare la sicurezza e il monitoraggio dell'area.

Anche l'area produttiva di Acquamela beneficerà dell'installazione di un impianto di videosorveglianza completo, che consentirà di aumentare la protezione delle attività presenti e favorire un ambiente di lavoro più sicuro e controllato. «Grazie a questo finanziamento - dichiara la sindaca Anna Petta - interver-

niamo in due aree cruciali per



**Il Comune di Baronissi**

la nostra economia locale. Le opere previste renderanno le zone produttive più moderne e attrattive sostenendo concretamente le aziende che operano a Baronissi. È un pas-

so importante verso una città che investe sul lavoro, sulla sicurezza e su uno sviluppo sostenibile e competitivo».

**Francesco Ienco**

RIPRODUZIONE RISERVATA

BUCCINO. L'ALLARME DI FISCINA

## «Approvata la variante al Puc avremo industrie inquinanti»



L'area industriale di Buccino

**BUCCINO.** Mostra la protesta contro le nuove varianti al Piano Urbanistico Comunale che secondo la maggioranza consiliare e l'associazione locale "Paese Mio" aprirebbero la strada all'insediamento di industrie ritenute inquinanti. Lo scontro politico e sociale è esplosivo dopo l'ultima variante al Puc approvata dalla maggioranza la scorsa settimana, che segue un percorso già segnato nei mesi precedenti, il Consiglio di Stato, con una articolata sentenza del 19 settembre 2024, aveva confermato la validità della delibera comunale del 4 febbraio 2019, votata all'unanimità, che designava l'area industriale D16 e le zone circostanti esclusivamente a insediamenti legati alla vocazione agro-alimentare, escludendo così attività artigianali e industriali condanne insalubri.

Quella decisione aveva di fatto bloccato l'arrivo delle Fonderie Pisano e della Buonsco, che avevano già acquistato capannoni di proprietà dall'Asl, scongiurando la trasformazione dell'area in un polo industriale ad alto impatto. Tuttavia, la maggioranza attuale, con la delibera approvata il 24 luglio 2023, ha introdotto una nuova variante che consente l'insediamento di attività non legati all'agro-

alimentare, aprendo la strada anche a impianti di calcinaccio e birine, ritenuti consistentemente tra le attività più impattanti.

Non è un caso che, già alla vigilia di Natale del 2024, il Comune avesse rilasciato un permesso a costruire per un impianto di calcinaccio a ridosso dell'area industriale, destinato a una ditta del Vallo di Diano impegnata nei lavori dell'Alta Velocità Batipaglia-Romagnano. In quell'occasione, l'intervento dei Carabinieri Forestali aveva portato alla segnalazione alla Procura e all'apertura di un procedimento per vari reati, tra cui la presunta lottizzazione abusiva.

Durissima la reazione di Gregorio Hecina, presidente dell'associazione "Paese Mio": «Questo marzo in atto dal Comune di Buccino è un grave e irresponsabile attentato alla salute e all'ambiente. Al Sindaco e tutti fa partecipa a un incontro ad Aspetta per dire no a un impianto a buco, mentre ora a Buccino si favorisce l'insediamento. Fiscina denuncia una situazione di anti-chiara ridotti, che a suo avviso avrebbero dovuto essere evitati. Intervento della magistratura per verificare eventuali anomalie».

CONDANNE INSALUBRI



**EBOLI. PARLA L'ASSESSORE CONSALVO**

## «Pronti ad ampliare l'area Pip»

Tra fondi regionali e Comunali è rimasto un solo lotto libero

**EBOLI**  
L'assessore alle Attività Produttive Vincenzo Consalvo rivendica con soddisfazione i risultati raggiunti dall'amministrazione di Eboli nel settore dello sviluppo industriale: «Siamo stati premiati con un finanziamento regionale di 2 milioni perché abbiamo lavorato bene. A questi soldi vanno aggiunti il 1,2 milioni degli oneri di urbanizzazione. Abbiamo un pool di tecnici preparati. Su 91 lotti disponibili nell'area Pip, 90 sono già stati assegnati. L'unico lotto rimasto

lo metteremo a gara a breve». Con ironia, Consalvo osserva che, se Elon Musk o Jeff Bezos arrivassero oggi a Eboli, non troverebbero uno spazio disponibile. «La zona nord è saturata da tempo, mentre la zona sud è diventata un riferimento regionale per la logistica. Nel nuovo Puc - aggiunge - dovremo prevedere un ampliamento dell'area Pip». La zona sud, un tempo sede della storica fabbrica De Martino, è ora al centro degli studi per l'espansione. «Dovremo procedere con alcuni espropri. Nella zona nord invece non

possiamo intervenire, dato che lì passerà l'Alta Velocità». Consalvo ringrazia i dirigenti e i progettisti perché il Comune di Eboli risulta oggi quello con il maggior numero di lotti assegnati in Campania.

Con i fondi pari a 3,2 milioni di euro verranno sistemate strade, marciapiedi, impianto elettrico e tutte le opere necessarie a rendere più funzionale l'intera zona. Naturalmente si spera in tempi brevi.

Parallelamente, proseguono i lavori della Provincia lungo l'arteria che attraversa la zona



**L'assessore alle attività produttive, Vincenzo Consalvo**

industriale: copertura delle cunette, rifacimento dei marciapiedi e dell'asfalto. La vera svolta arriverà con il nuovo svincolo autostradale, progettato per servire le aree indu-

striali di Eboli e Battipaglia e decongestionare lo storico imbuto all'uscita di San Giovanni costato la vita a due avvocati di Salerno.

RIPRODUZIONE RISERVATA



**ESPOSTO DEL CODACONS**

# Incubo amianto, un'altra denuncia

**Zona industriale, timori per un capannone dismesso: ora bonifiche**

Nuovo allarme per la presenza di amianto nella zona industriale di Salerno: a sollecitare un rapido intervento, adesso, è il Codacons Campania dopo alcune verifiche eseguite presso un capannone di via Guglielmo Talamo, nel cuore dell'area produttiva al confine con il territorio comunale di Pontecagnano Faiano. Secondo quanto segnalato dall'associazione dei consumatori presieduta da Matteo Marchetti, in un'area densamente frequentata da residenti e che vede una forte

presenza di attività commerciali, sorge «un capannone dismesso con coperture in cemento-amianto gravemente deteriorate. Le lastre risultano crollate e friabili, e secondo l'associazione la struttura è da mesi in progressivo degrado, con un rischio quotidiano di dispersione di fibre cancerogene nell'ambiente e potenziali conseguenze per la salute di cittadini e lavoratori».

Per questo, dunque, il Codacons chiede un intervento ispettivo immediato da parte dei due enti competenti: l'Asl

di Salerno, tramite il Dipartimento di Prevenzione, e l'Arpac Campania. L'associazione invita anche a evitare perizie rapide o di parte, ricordando che la normativa impone una valutazione accurata dello stato di conservazione della copertura per definire l'Indice di Degrado. Tra i parametri da analizzare: friabilità del materiale, crepe, sfaldamenti, detriti al suolo, esposizione agli agenti atmosferici e vetustà. Le immagini e i video inviati da residenti e commercianti, infatti, mostrerebbero segni



**Il capannone di via Talamo nel mirino del Codacons**

evidenti di deterioramento, tali da richiedere l'impiego della microscopia elettronica a scansione (SEM), ritenuta più idonea a rilevare la presenza di fibre di amianto ri-

spetto ai metodi tradizionali. L'associazione annuncia che continuerà a monitorare la situazione in attesa di interventi risolutivi.

RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'INTERVISTA » DOMENICO DE ROSA

# Bufera Volkswagen e diktat elettrico: Ue a rischio

Il giudizio del Cavaliere: «La più grande industria europea, l'automotive, sta pagando il conto di decisioni prese a Bruxelles»

Cavaliere De Rosa, che cosa le dice la notizia di declino di migliaia di esuberanti Volkswagen entro il 2030?

Mi dice una cosa semplice e drammatica: la più grande industria europea, l'automotive, sta pagando il conto di decisioni politiche prese a Bruxelles senza calcolare l'impatto industriale. Se un colosso come Volkswagen parla di 35 mila posti di lavoro in meno non è un incidente di percorso, è il segnale di un modello che non regge: costi energetici altissimi, concorrenza cinese aggressiva, mercato americano più flessibile e, in mezzo, l'Europa che si auto-impone il diktat elettrico come se fosse l'unica via possibile.

Quindi per lei non è solo una crisi aziendale, ma il sintomo di qualcosa di più grande?

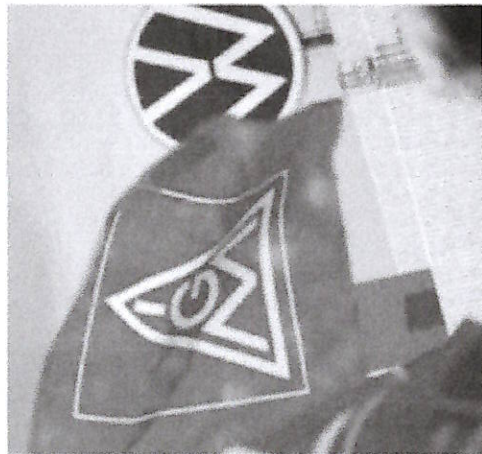
Esatto. Volkswagen è solo il termometro. La febbre ce l'ha tutto il sistema industriale europeo. Da anni si caricano sui costruttori obblighi normativi sempre più stringenti, scadenze rigide sulle emissioni, investimenti forzati sull'elettrico a batteria, mentre energia e materie prime cuciono più che in Cina e negli Stati Uniti. Alla fine succede una cosa quasi banale: si taglia dove si può, cioè sul lavoro. Ma quei numeri non restano chiusi in Germania: si

propagano lungo tutta la filiera, fino alle PMI e alla logistica dei Paesi come l'Italia.

Quanto deve preoccuparsi l'Italia, che è fornitore e piattaforma logistica di molti gruppi tedeschi?

Moltissimo. Quando un costruttore annuncia esuberanti e riduzione di capacità, dietro c'è un'onda lunga: meno componenti ordinati, meno trasporti, meno servizi. Le nostre aziende che lavorano per l'automotive tedesco vivono di volumi; se i volumi calano, i margini scompaiono. L'Italia rischia un effetto "doppio schiacciamento": da un lato subiamo le scelte di gruppi stranieri che riducono gli investimenti, dall'altro applichiamo in modo rigido norme europee che rendono più caro produrre e muovere merci. È un combinato disposto esplosivo per occupazione, logistica e territori.

Nel dibattito pubblico si parla sempre di Cina, Stati Uniti, caro energia. Che ruolo ha davvero il diktat elettrico in questa crisi? Ha un ruolo centrale. Non perché l'elettrico in sé sia "il nemico", ma perché è stato trasformato in un dogma. L'Europa ha detto all'industria: "Entro una certa data l'auto termica muore, tutto il resto si vedrà". È una scommessa politica scaricata sulle imprese e sui



Declino di migliaia di esuberanti in Volkswagen entro il 2030



Il Cavaliere Domenico De Rosa

lavoratori. Nel frattempo la Cina finanzia pesantemente le proprie tecnologie e controlla le filiere delle batterie; gli USA attraggono investimenti con incentivi e energia più competitiva. Noi, invece, obblighiamo le nostre aziende a correre a ostacoli, con regole che cambiano spesso e infrastrutture insufficienti. È ovvio che qualcuno, prima o poi, non regge e taglia. Da imprenditore della logistica, che cosa vede nei prossimi anni se non cambiano le regole?

Vedo una filiera sempre più fragile. Meno produzione significa meno flussi da gestire, meno investimenti in mezzi, porti, interporti. La logistica vive di continuità e volumi: se l'industria dell'auto si contrae, intere aree del Paese perdono treni, navi, autotrasporti. E quando una catena logistica si svuota non è facile riempirla di nuovo. Il rischio concreto è che l'Europa diventi un grande mercato di consumo, dipendente da tecnologia e prodotti altrui. Per

Cosa dovrebbe fare, allora, l'Europa di fronte alla "bufera Volkswagen"?

Prima di tutto riconoscere che non si tratta di un episodio locale, ma di un allarme di sistema. Poi aprire un tavolo vero - non simbolico - tra istituzioni, industria, sindacati e logistica per ridisegnare la traiettoria della transi-

zione. Servono tre mosse chiare: abbassare strutturalmente il costo dell'energia per chi produce in Europa, introdurre una vera neutralità tecnologica nei target sulle emissioni e proteggere le nostre filiere strategiche da dumping eccessivo. Altrimenti continueremo a leggere titoli sui giornali su nuovi tagli, nuove delocalizzazioni e nuove "bufere" industriali.

Che messaggio sente di dare oggi ai lavoratori e agli imprenditori italiani che leggono queste notizie con angoscia?

Dico che hanno ragione ad essere preoccupati, ma non devono rassegnarsi. Il futuro industriale non è scritto, dipende dalle scelte che faremo adesso. Gli imprenditori devono continuare a investire in efficienza, innovazione e competenze; i lavoratori devono pretendere di essere parte del confronto, non solo destinatari del licenziamenti. Alla politica, italiana ed europea, dico invece una cosa secca: smettiamo di usare l'industria come un laboratorio ideologico. Senza fabbriche non c'è logistica, non c'è occupazione, non c'è coesione sociale. E senza una grande industria dell'auto, l'Europa smette di essere una potenza, e diventa solo un grande showroom di prodotti altrui.



## Metalmeccanici, firmato il contratto: 205 euro in più

*Il rinnovo. Nell'ipotesi di accordo gli incrementi dei minimi spalmati in 4 tranches (fino al 2028), di cui la prima rata di 27 euro è stata pagata a giugno. Marchesini:*

*«Soddisfazione e apprezzamento»*

Giorgio Pogliotti



Per oltre 1,5 milioni di metalmeccanici il nuovo contratto collettivo nazionale produce un incremento medio dei minimi retributivi di 205,32 euro a regime. La prima rata per 27,70 euro è stata già erogata il 1° giugno 2025. Per il prossimo triennio l'aumento sarà di 177,62 euro sui minimi: la prossima tranche di 53,17 euro sarà pagata il 1° giugno 2026, gli ulteriori 59,58 euro il 1° giugno 2027, la quarta tranche di 64,87 euro sarà corrisposta il 1° giugno 2028.

Si chiude così la difficile vertenza per il rinnovo del contratto scaduto il 30 giugno del 2024, dopo circa 17 mesi di trattativa - con una rottura del tavolo che ha portato a 40 ore di sciopero e la ripresa da metà luglio del confronto - ed una no stop di quattro giorni. Ieri pomeriggio nella sede di Confindustria si è così arrivati alla firma dell'ipotesi di accordo sul nuovo Ccnl tra Federmeccanica e Assital, con Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm.

Aumentano anche i Flexible benefit completamente esentasse, dagli attuali 200 euro a 250 euro da erogare entro febbraio 2026. Importanti novità riguardano le parti normative del Ccnl: sono definite contrattualmente le causali soggettive e oggettive per i contratti a tempo determinato e somministrato. Si prevede che i contratti a tempo determinato possano superare i 12 mesi di durata a fronte di specifiche causali, ma dal 2027 le causali necessarie per la



proroga oltre i 12 mesi potranno essere usate se saranno stati stabilizzati almeno il 20% dei precedenti contratti a termine. È stato inserito un termine di durata ai contratti di somministrazione a tempo indeterminato. Aumenta a 96 ore/anno l'orario plurisettimanale per meglio bilanciare i carichi di attività con un parallelo innalzamento a 128 ore del tetto tra orario plurisettimanale e straordinario in quote esenti. Aumentano i Par (permessi retribuiti) a fruizione collettiva da 5 a 7 giorni annui per tutti i lavoratori.

Il vice presidente per il Lavoro e le Relazioni Industriali di Confindustria, Maurizio Marchesini ha espresso «soddisfazione e apprezzamento per l'impegno di Federmeccanica nel difendere i principi che sono alla base delle buone relazioni sindacali, confermando l'importanza di uno strumento come il contratto collettivo». Per il presidente di Federmeccanica, Simone Bettini «la nostra volontà è sempre stata chiara: firmare il Contratto, tenendo bene a mente il contesto, perché il rinnovo del CCNL deve sempre essere calato nella realtà del momento. Abbiamo trovato la chiave per un rinnovo che rispetta due condizioni per noi imprescindibili: competitività e sostenibilità». Per il presidente di Assital, Roberto Rossi la trattativa «si è conclusa positivamente grazie al senso di responsabilità di tutte le parti coinvolte in un accordo fondato su equilibrio e resilienza».

I segretari generali di Fiom, Fim e Uilm, rispettivamente Michele De Palma, Ferdinando Uliano e Rocco Palombella sottolineano accanto alla «garanzia dell'adeguamento all'indicatore Ipca-Nei (Indice armonizzato dei prezzi al consumo al netto dei beni energetici importati) il riconoscimento della «quota di salario aggiuntivo, con una clausola di salvaguardia nel caso in cui l'inflazione dovesse avere dei picchi negli anni di vigenza del Ccnl», e sottolineano che «questo sistema è quello che garantirà realmente la difesa dei salari dall'erosione inflattiva».

Tra le novità evidenziate da Fim-Fiom-Uilm, c'è l'avvio di una sperimentazione sulla riduzione dell'orario di lavoro che verrà affidata a una commissione specifica sul tema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## **Concordato in continuità, la priorità relativa resta salda**

Giulio Andreani

Gli articoli in pagina sono tratti dalle due sessioni di Master Telefisco del 12 e 19 novembre.

Il decreto legislativo 136/2024, correttivo al Codice della crisi d'impresa (Dlgs 14/2019, ha risolto – in riferimento al concordato preventivo in continuità aziendale – il contrasto fra il secondo e il terzo periodo del comma 1 dell'articolo 88, da un lato, e il comma 6 dell'articolo 84 e il comma 2, lettera b), dell'articolo 112 del Codice, dall'altro lato.

Infatti, le citate norme dell'articolo 88 – disponendo che i crediti tributari e contributivi non possono ricevere un trattamento “deteriore” di quello riservato a crediti omogenei o di grado inferiore – prevedeva un principio non conciliabile con la regola della priorità relativa di cui al comma 6 dell'articolo 84 e con il disposto dell'articolo 112, comma 2 lettera b), secondo il quale, ai fini dell'omologazione del concordato, era (ed è) necessario che i creditori inclusi nelle classi eventualmente dissenzienti ricevessero (e ricevano) un trattamento conforme a tale regola e quindi che alla classe di creditori privilegiati di grado poziore, ancorché degradati per incapienza dell'attivo, venisse (e venga) attribuito un soddisfacimento migliore di quello destinato ai crediti di grado inferiore.

### **Il contrasto normativo**

Alla luce delle norme vigenti prima delle modifiche introdotte con il decreto 136/2024, nel caso in cui crediti privilegiati aventi un grado superiore a quelli tributari e contributivi avessero dovuto essere in tutto o in parte degradati al chirografo per incapienza dell'attivo in caso di liquidazione giudiziale, il trattamento della quota (divenuta) chirografaria del creditore insoddisfatto a cui veniva offerto il soddisfacimento più elevato avrebbe inevitabilmente condizionato il trattamento di tutti gli altri crediti di rango inferiore (necessariamente degradati). Ciò a differenza delle (e in contrasto con le) disposizioni degli articoli 84, comma 6, e 112, comma 2, lettera b), che invece imponevano (e impongono) di attribuire ai crediti (anche fiscali e contributivi)



degradati al chirografo un trattamento peggiore di quello riservato ai crediti privilegiati degradati di rango superiore.

### **La correzione al Codice**

Con il decreto correttivo al Codice è stato inserito, all'inizio del secondo periodo del comma 1 dell'articolo 88 (concernente il trattamento dei crediti tributari e contributivi privilegiati), l'incipit «Fermo restando per il concordato in continuità aziendale il rispetto dell'articolo 84, commi 6 e 7». In questo modo è stato risolto il descritto conflitto fra l'articolo 88, comma 1, da un lato, e gli articoli 84, comma 6, e 112, comma 2, lettera b), dall'altro lato, affermando la prevalenza della regola della priorità relativa (di cui al citato articolo 84, comma 6) su quella che vieta il trattamento deteriore dei crediti tributari e contributivi (secondo periodo del comma 1 dell'articolo 88). Una regola che (come con tale decreto correttivo è stato precisato integrando il secondo periodo del comma 6 dell'articolo 84) rileva sì «ai fini del giudizio di omologazione» – e segnatamente ai fini del *cross class cram down* disciplinato dall'articolo 112, comma 2 – ma di fatto rientra tra le regole a cui il debitore può attenersi (ed è opportuno che si attenga) nella redazione del piano, nell'eventualità di dover ricorrere – in assenza dell'approvazione della proposta di concordato da parte di tutte le classi di creditori – a tale forma di omologazione e quindi di dover rispettare il disposto della lettera b) di quest'ultima norma.

### **Il trattamento dei crediti**

La modifica legislativa dispone quindi per il futuro (e, visto il suo scopo chiarificatore, dovrebbe confermare per il passato) che nel concordato preventivo in continuità aziendale il trattamento dei crediti tributari e contributivi privilegiati – ancorché deroghi alle specifiche regole previste dal comma 1, secondo periodo, dell'articolo 88 (per essere conforme alla regola di priorità relativa, Rpr, sancita dal comma 6 dell'articolo 84) – deve considerarsi legittimo perché queste ultime norme prevalgono su quelle recate dal comma 1 dell'articolo 88. Anzi, al contrario, il trattamento dei suddetti crediti sarebbe illegittimo qualora, per rispettare il disposto del secondo periodo del comma 1 del citato articolo 88, non fosse conforme alla regola di priorità relativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Iperammortamento 2026: nuovi calcoli per gli investimenti

Cristina Odorizzi



Mentre la stagione dei crediti d'imposta 5.0 e 4.0 si sta spegnendo, per impostare la propria pianificazione fiscale le imprese guardano già alla reintroduzione dell'iperammortamento prevista dal Ddl di Bilancio 2026 (A.S. 1689), ora al Senato. L'iperammortamento – meccanismo già noto in quanto previsto in passato dalla legge di Bilancio 2017 (legge 232/2016) – opera in maniera extra-contabile come maggiorazione solo fiscale delle quote di ammortamento. La manovra 2026 lo ripropone però in una norma autonoma (l'articolo 94 del Ddl), pur ricalcando il precedente disegno, e fra l'altro riservandolo alle imprese con esclusione dei professionisti.

In attesa di conoscere la versione finale della manovra, in questa fase le variabili da analizzare sono: l'individuazione dell'ambito oggettivo dell'agevolazione, la determinazione dell'effettivo risparmio che genera e la corretta gestione della fase transitoria 2025-2026.

## L'ambito oggettivo

Per come è impostato il Ddl di Bilancio, l'iperammortamento 2026 riguarda in primo luogo gli stessi beni già oggetto del precedente iperammortamento, lasciando fuori quelli cosiddetti "normali" che beneficiavano del superammortamento.

I beni agevolati sono quindi identificati dagli allegati A e B alla legge 232/2016, e devono avere le caratteristiche richieste dagli stessi allegati, comprese integrazione e interconnessione. In merito si ritiene che si possano seguire i chiarimenti offerti in passato in tema di iper-superammortamento, fra i quali la circolare 4/E/2017



(congiunta Mise ed Entrate), nonché in riferimento al credito d'imposta 4.0, stante la continuità fra questa agevolazione e il precedente ammortamento.

La prima novità di questa tornata è però l'inserimento dei beni strumentali finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo anche a distanza, inclusi gli impianti per lo stoccaggio energetico. Rientrano qui gli impianti fotovoltaici già ammessi al credito 5.0, quindi quelli prodotti nella Ue e con efficienza minima dal 21,25% al 24% a seconda della presenza e del tipo di celle.

Altra novità è l'agevolazione potenziata per investimenti volti alla transizione ecologica con risparmi energetici sulla struttura produttiva di almeno il 3%, elevato al 5% nei processi interessati dall'investimento.

### **Modalità dell'agevolazione**

La misura dell'agevolazione è differenziata per tipologia e importo dell'investimento (fino a 2,5 milioni; oltre 2,5 e fino a 10 milioni; oltre 10 e fino a 20 milioni).

Per investimenti sino a 2,5 milioni si va dal 180% per beni 4.0 "normali" al 220% per investimenti finalizzati alla transizione ecologica. L'effettivo risparmio fiscale, però, si concretizza come minor imposta sul reddito (Ires o Irpef) in proporzione alla maggiorazione dell'ammortamento. Si tratta quindi di un risparmio che in termini annuali è legato al processo di ammortamento fiscale, con le aliquote di cui al Dm 31 dicembre 1988: beni con ammortamento più veloce consentono un ritorno più rapido e quindi più certo.

Infine nei conteggi va considerato che il nuovo iperammortamento, a differenza del precedente, assume i costi ammissibili al netto di altri incentivi ricevuti.

### **Tra civilistico e fiscale**

A differenza dei crediti d'imposta 4.0 e 5.0, l'iperammortamento — come detto — risente del profilo soggettivo dell'impresa fruitrice anche in riferimento al periodo di ammortamento dei beni agevolati. Da questo punto di vista, in base alla prassi vigente per i precedenti super-iperammortamenti, il calcolo va effettuato assumendo comunque i coefficienti fiscali a prescindere dall'ammortamento civilistico, e ciò anche se quest'ultimo fosse inferiore al massimo fiscale consentito.



Questa impostazione, se confermata, potrebbe mitigare gli effetti di decisioni di bilancio nella politica degli ammortamenti, come ad esempio accade in imprese che effettuano rilevanti investimenti e optano per ammortamenti ridotti.

### **La perdita fiscale**

Altro elemento rilevante nei calcoli di convenienza sull'iperammortamento è quello della sua concreta fruibilità in termini di risparmio d'imposta. Poiché si tratta di una variazione fiscale in diminuzione, per poter avere un risparmio d'imposta è necessaria una base imponibile positiva da abbattere, altrimenti il risparmio è rinviato al momento di effettiva presenza di utile, al netto delle perdite riportate.

Si verificano anche casi di base imponibile assente o molto ridotta in modo fisiologico per particolari agevolazioni, come nel caso delle cooperative sociali o dell'impresе di autotrasporto per cui è prevista l'indennità forfettaria.

### **Fase transitoria 2025-2026**

Un aspetto attuale e urgente riguarda la gestione degli investimenti programmati a cavallo tra il 2025 e il 2026.

In primo luogo, va ricordato che per il passato i beni consegnati prima dell'entrata in vigore della norma (2025 nel nostro caso), anche se entrati in funzione nell'anno successivo (2026), erano considerati non agevolabili (circolare Confindustria 22 dicembre 2016, riposte agenzia delle Entrate a Telefisco 2017 e circolare Aidc n. 3 del 13 febbraio 2017).

Dovrebbero invece essere ammessi i beni oggetto di acconti nel 2025 e poi consegnati, quindi con il completamento dell'investimento verificatosi nel 2026 (risposta a consulenza giuridica 909/10/2019).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Flat tax per i dipendenti: 2 miliardi di risparmi Irpef

*In manovra. Tra conferme e nuove misure, nel 2026 ci saranno nove prelievi sostitutivi per i lavoratori Aliquote dall'1% sui premi di produttività al 15% per gli straordinari.*

*Effetto medio annuo tra 120 e 270 euro*

Dario Aquaro Cristiano Dell'Oste

1 di 2



Il quadro

Le flat tax entrano nel territorio dei redditi di lavoro dipendente. Con le novità previste dalla manovra per il 2026, le tasse piatte arriveranno a sottrarre quasi 2 miliardi di euro al gettito dell'Irpef. Risparmi che alleggeriranno il carico fiscale su alcune categorie di dipendenti, come i destinatari dei premi di produttività, gli addetti del turismo e chi lavora di notte e nei festivi.

I regimi sostitutivi già previsti o in arrivo con il Ddl di Bilancio per i lavoratori dipendenti al momento sono nove. E coinvolgono un tipo di reddito – quello di lavoro, per l'appunto – che negli ultimi anni è stato toccato solo in modo superficiale dalla crescente diffusione delle flat tax.

Intendiamoci, la manovra non spezzerà l'equazione tra buste paga e Irpef. L'imposta personale – organizzata sulle tre aliquote del 23%, 33% e 43% nel 2026 – continuerà a colpire prevalentemente stipendi e pensioni, da cui nel 2024 è arrivato l'82% dei 235,6 miliardi di gettito. Le minori entrate previste per l'anno prossimo in virtù delle nuove tasse piatte (1,97 miliardi) sono meno dell'1% degli introiti complessivi. Eppure, gli ultimi interventi sono un primo segnale, perché estendono l'utilizzo delle imposte sostitutive proporzionali con l'obiettivo di alleggerire il carico tributario sugli



stipendi, duramente colpiti dalla fiammata inflazionistica del 2022-23. E in ciò si affiancano alla riduzione del cuneo fiscale, che è stato invece lo strumento privilegiato negli ultimi due anni e il cui effetto si vede nel calo delle ritenute subite dai dipendenti del settore privato (-2% tra gennaio e settembre, con una riduzione di 1,5 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2024).

### **Dalla sanità al turismo**

Il Ddl di Bilancio ora all'esame del Senato prevede l'introduzione di tre nuove imposte sostitutive. Una flat tax del 5% valida per il 2026 sugli aumenti retributivi per i dipendenti privati, derivanti da rinnovi dei contratti collettivi siglati nel 2025 e nel 2026. Un'altra tassa flat del 15%, sempre per il 2026, sulle somme fino a 1.500 euro ricevute dai lavoratori del privato come "extra" per lavoro notturno, festivo e nei giorni di riposo. E un prelievo del 15% sui compensi 2026 per il trattamento economico accessorio dei dipendenti pubblici, su un imponibile massimo di 800 euro (si veda Il Sole 24 Ore del 27 ottobre scorso).

La manovra rafforza anche quella che finora è stata la flat tax più diffusa tra i dipendenti: la sostitutiva sui premi di produttività, che nel 2026 e 2027 passa dal 5 all'1% e vede elevata da 3mila a 5mila euro la base massima di calcolo. Applicando ai dati reali del 2024 l'incremento stimato dalla relazione tecnica al Ddl di Bilancio, si possono ipotizzare di 2,41 milioni di beneficiari.

Per le altre sostitutive si tratta di conferme. C'è l'aliquota del 5% sugli straordinari degli infermieri (da cui peraltro le Entrate hanno appena escluso le ore di pronta disponibilità, interpello 272/25). L'altro prelievo del 15% sugli straordinari di medici dirigenti e personale sanitario. E la flat tax del 5% sulle mance di camerieri e personale degli alberghi.

Sono forme di tassazione agevolata pensate per settori a corto di personale o sotto pressione, ma nel caso delle mance c'è anche una funzione antievasione. Come nel caso della sostitutiva sulle lezioni private degli insegnanti, che esiste fin dal 2019, anche se non viene usata quasi da nessuno (l'ultimo Rapporto sulle spese fiscali, 2024, stima un risparmio Irpef di 0,1 milioni l'anno).

La manovra confermerà per un altro anno anche l'innalzamento da 30mila a 35mila euro del reddito di lavoro dipendente entro il quale chi ha una partita Iva può optare per il regime forfettario. È la via grazie alla quale 194mila dipendenti (e pensionati) hanno ottenuto nelle dichiarazioni presentate nel 2024 l'aliquota del 5 o 15% sui proventi "extra-stipendio" (si veda Il Sole 24 Ore del 3 novembre).



Secondo la relazione tecnica alla manovra 2025, l'aumento della soglia "vale" 12mila nuovi ingressi nel forfait.

### **Redditi e aliquote variabili**

Le flat tax per i lavoratori mostrano grandi differenze. Il reddito massimo d'accesso, quando previsto, va dai 28mila euro per i rinnovi contrattuali agli 80mila per i premi di produttività. Le aliquote spaziano dall'1% al 15 per cento.

Cambia anche la platea, a volte legata a un settore, a volte alle scelte dell'azienda (premi, straordinari), altre volte ancora a quelle dei clienti (mance). Non sta ai singoli lavoratori far scattare la flat tax, tranne che nei casi di attività extralavorativa (forfettario, lezioni private). Comunque, se ricadono nelle condizioni per avere una sostitutiva sono sempre liberi di rinunciare, se non conviene, ad esempio perché hanno molte detrazioni.

Il vantaggio medio – calcolato come differenza tra la flat tax pagata e l'Irpef non versata, addizionali comprese – si colloca tra i 120 e i 270 euro annui. Non moltissimo. Ma per alcuni contribuenti in condizioni favorevoli il beneficio può essere molto maggiore, come per chi riceve molte mance con le card o ha compensi sottoposti al forfait.

### **Il peso di cedolare e forfait**

Le sostitutive sui redditi di lavoro dipendente restano ancora un fenomeno allo stadio "iniziale". Messe tutti insieme, con i loro 1,97 miliardi, fanno risparmiare ai contribuenti meno della cedolare secca sugli affitti, per la quale il Rapporto sulle spese fiscali stima effetti finanziari pari a 3,11 miliardi. E ancora meno del regime forfettario delle partite Iva, stimato a 3,49 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA